



Confederazione Unitaria di Base

Federazione del Piemonte

Corso Marconi 34, 10125 Torino

Tel/fax 011.655897

e-mail: info@cubpiemonte.org www.cubpiemonte.org

15 Ottobre

una prima risposta alla crisi del sistema

Il 15 ottobre ha visto in tutto il mondo la nascita di un nuovo protagonismo sociale. Milioni di cittadini ovunque, in tutti i continenti, hanno manifestato per difendere i diritti, messi a rischio dalla crisi del sistema fondato su finanza speculativa, competitività e produttività.

In Italia si è registrato il numero più alto di partecipanti, a dimostrazione della straordinaria vitalità dei movimenti e della società civile italiana. Cinquecentomila persone sono andate a Roma portando le loro proposte e la loro indignazione, con l'obiettivo di partecipare alla nascita di un movimento contro la crisi del sistema e chi l'ha provocata.

Lavoratori e lavoratrici, studenti, ricercatori, precari, famiglie, pensionati, artisti, associazioni, comitati territoriali, forze sindacali, sociali e politiche: un'Italia plurale ieri si è manifestata contro le politiche di austerità e per cambiare le politiche economiche in Italia ed in Europa.

CUB vede nella riuscita della manifestazione un segnale positivo: la premessa per una forte mobilitazione sui luoghi di lavoro, nelle singole città, nei movimenti contro il degrado delle condizioni di lavoro, la precarizzazione, la devastazione del territorio e per la difesa del welfare.

Proprio perché siamo convinti nella necessità di una mobilitazione radicale e radicata, riteniamo un grave errore la scelta di chi ha voluto sovrapporsi alla volontà della grandissima maggioranza dei manifestanti, alimentando e favorendo lo scontro di piazza. Infatti la rivolta sociale è efficace solo se si accompagna alla chiarezza degli obiettivi ed alla capacità di tenere unito il movimento rispettandone la varietà e la ricchezza.

Più gravi sono però le responsabilità di chi ha gestito le forze dell'ordine scegliendo di blindare i palazzi del potere e di attaccare indistintamente, in piazza S. Giovanni, col risultato di seminare panico e feriti tra la folla dei manifestanti presenti.

Quella gestione della piazza fa sorgere il dubbio che si cercasse il pretesto per riesumare legislazioni speciali ed impedire ogni manifestazione di dissenso.

Sia chiaro che ci opporremo alla pretesa del governo di rendere praticamente impossibili le manifestazioni e di blindare le mobilitazioni future.

La protesta, anche quella di settori minoritari, ha origine nella permanente gravità della situazione economica e nelle ricette capitalistiche che vogliono imporci.

Quelle stesse ricette che dimostrano come i Governi, le istituzioni finanziarie, il padronato e le classi dominanti vogliono far pagare la loro crisi ai lavoratori e ai pensionati.

Noi abbiamo in mente una diversa prospettiva: continuare la lotta per un modello di sviluppo fondato sui beni comuni, la redistribuzione del reddito, il diritto al lavoro, l'opposizione alle politiche liberiste e guerrafondaie.

Per questo, in collegamento con la protesta internazionale, faremo ogni sforzo per far pagare il debito e la crisi a coloro che li hanno provocati.